

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 14 Agosto 2022

## Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

### PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita  
religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a  
se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: **«La messe è molta, gli operai pochi;  
pregate perché siano mandati operai alla mietitura».**

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla  
corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e  
spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle  
vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi,  
per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre,  
umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

### Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

#### XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

#### + Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,49-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un  
battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora  
innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due  
contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e  
figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Parola del Signore

#### Commento al Vangelo meditato in silenzio

#### ***Non la pace, ma la spada***

*Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione*

Se ci venisse il prurito di delineare un profilo buonista di Gesù, la pagina evangelica di oggi basterebbe a farcene passare la voglia. Ed è da notare che questa pagina porta la firma di Luca, l'evangelista fregiato meritatamente del titolo di "scrittore della dolcezza di Cristo", ma che sorprendentemente dà largo spazio a quei tratti della storia o del messaggio di Gesù che suonano talmente radicali da apparire crudeli. Come nel brano che abbiamo ascoltato.

1. Non dobbiamo mai perdere di vista il contesto in cui il passo evangelico è collocato. Da qualche capitolo s. Luca ha iniziato il racconto del grande viaggio di Gesù alla volta della città santa, un viaggio iniziato con un drammatico colpo di gong: "Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, (Gesù) si diresse decisamente verso Gerusalemme", lett. "impietri la sua faccia". Questo lungo pellegrinaggio, oltre che raccontato, viene dal terzo evangelista descritto come un "viaggio interiore" – un vero e proprio viaggio dell'anima - come risulta da quella sorta di numerose "feritoie" che punteggiano il racconto e ci permettono di affacciarci sul panorama sconfinato e quanto mai attraente dei sentimenti più intimi dell'umanissimo cuore del Figlio di Dio. Come si riscontra qui, dove il desiderio intenso che ha di giungere alla sua ora, viene espresso da Gesù come "angoscia": "*C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato finché sia compiuto*".

Parole così accorate rivelano il dramma vissuto da Gesù: è venuto a portare luce e pace, e si ritrova sempre più incompreso e rifiutato. Per essere fedele alla missione affidatagli dal Padre, è costretto a urtare la suscettibilità di scribi e farisei e a cozzare contro il "sistema", da essi ritenuto intoccabile. Le sue parole e i suoi gesti provocano reazioni sempre più violente da parte di quanti si sentono messi sotto accusa. La sua vicenda si sta mettendo male: certamente non porterà al trionfo della sua causa, ma solo alla sua morte. Gesù lo sa, ed è deciso ad andare fino in fondo.

Si sta ripetendo la storia di Geremia (*I lettura*). Durante la sua missione, quest'uomo dal cuore sensibile, è stato costretto a denunciare le illusioni del suo popolo, che coltivava un nazionalismo in cui il calcolo politico e il ricorso a mezzi violenti dominavano incontrastati. Accusato di disfattismo e di collaborazionismo con il nemico, dovette affrontare una dura opposizione. Gettato un giorno in una vecchia cisterna, fu salvato solo dall'intervento di uno straniero indignato per quel trattamento disumano.

E' la storia di ogni profeta: più la sua personalità è forte, più il messaggio è rinnovatore e anticonformista, e più la persecuzione diventa feroce. Il profeta è un tipo scomodo, un vero segno di contraddizione. Non può illudersi di avere vita facile.

2. Torniamo sulle due immagini utilizzate da Gesù per esprimere il suo pensiero fisso della Pasqua. Egli ne parla in termini di "battesimo" e di "fuoco". Il *battesimo* sta a dire che egli desidera ardentemente immergersi "fino al collo" nelle acque del dolore e della morte per esprimere l'amore del Padre verso l'umanità peccatrice. Ma anche il *fuoco* – prima ancora che la Pentecoste – evoca la Pasqua: lo notava acutamente Giovanni Paolo II, riferendosi alla tradizione biblica del fuoco dal cielo che bruciava le oblazioni presentate dagli uomini: "Lo Spirito Santo come amore e dono discende, in un certo senso, nel cuore stesso del sacrificio che viene offerto sulla croce: egli consuma questo sacrificio col fuoco dell'amore" (DeV 44).

Le due immagini del battesimo e del fuoco si fondono perfettamente nel compimento della Pasqua, la Pentecoste, secondo la profezia di Giovanni: "Egli vi *battezerà* in Spirito Santo e *fuoco*" (Lc 3,17). Con queste due espressioni

simboliche Gesù dà un significato profetico alla sua morte violenta. Essa sarà come un incendio e una inondazione attraverso i quali si manifesterà il giudizio di dio a favore di Gesù. Possiamo riassumere questi passaggi con una massima, che non è riportata in nessun vangelo canonico, ma è attribuita a Gesù: “Chi è vicino a me, è vicino al fuoco”. Radicalissimo Gesù! verrebbe da esclamare.

Ma più che ammirazione, Gesù esige da noi conversione e decisione. Anche per i discepoli, il metro per misurare la fedeltà alla “causa” è lo stesso adottato dal Maestro: è il metro della radicalità. “*D’ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre*”. Gesù non parla affatto un linguaggio *politically correct*: non è venuto a portare la pace, ma la divisione (la “spada”, dice Mt 10,34). Di fronte a lui nessuno può rimanere indifferente o neutrale. Bisogna scegliere: o con lui o contro di lui. Non si può fare *fifty-fifty*: la “divisione” portata da Gesù fa saltare certi equilibri umani; provoca lacerazioni, perfino all’interno dei rapporti familiari. La parola del vangelo è “tagliente come una spada”: mette a nudo le piaghe intime del cuore, e insieme le storture della società. Il suo “radicalismo” non lascia spazio ai compromessi; è un fuoco che brucia e consuma tutte le mediocrità.

3. Se si vuole andare dietro a Gesù, urge decidersi: non si può giocare al rimando, rinviando scelte che impegnano e accontentandosi di qualche opera buona, tanto per fare qualche saldo con la propria coscienza. Ma non si può neanche giocare al ribasso, pensando che basti rettificare qualche “cosetta” che non va nel nostro comportamento: scatti di nervosismo, distrazioni durante le preghiere, parole poco perbene. Gesù non ci chiede di ripulire i comportamenti, ma di cambiare le scelte dalle quali i comportamenti derivano. E prima ancora occorre cambiare mentalità. La persecuzione da parte dei poteri dominanti, l’opposizione delle mode correnti, non sono i segni della nostra debolezza o del fallimento della nostra causa. Sono una cosa normale per noi, come fu per il Signore; sono il segno della nostra fedeltà.

Possibile – sembra esplodere Gesù – sappiamo leggere i segni del cielo atmosferico che ci fanno prevedere la pioggia o il caldo, e non sappiamo discernere i segni di “questo tempo”? Questo tempo: non si tratta del futuro, ma del tempo presente. E’ questo tempo che occorre saper giudicare, per leggervi i messaggi di Dio e per riuscire a decidere da noi stessi ciò che è giusto. Oggi – non domani – è il tempo della conversione e quindi della salvezza. Ma se non ci decidiamo, non lo sarà né oggi né domani.

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

#### **Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi “figli prediletti”.

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

## INVIO MISSIONARIO ALLE FAMIGLIE DI PAPA FRANCESCO

*Care famiglie,*

*vi invito a proseguire il cammino*

*ascoltando il Padre che vi chiama:*

*fatevi missionarie per le vie del mondo!*

*Non camminate da sole!*

*Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via,*

*voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre.*

*Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà,*

*non fatevi vincere dalla tristezza,*

*fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi,*

*supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.*

*Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!*

*Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio*

*cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno.*

*Agite come se tutto dipendesse da voi,*

*sapendo che tutto va affidato a Dio.*

*Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa*

*sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.*

*Siate segno del Cristo vivente,*

*non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede,*

*né di essere generosi con Lui.*

*Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.*

*Accompagnate chi è più fragile*

*fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.*

*Siate il seme di un mondo più fraterno!*

*Siate famiglie dal cuore grande!*

*Siate il volto accogliente della Chiesa!*

*E, per favore, pregate, sempre pregate!*

*Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino,*

*sia compagna nel tempo del silenzio e della prova,*

*vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.*

### **CANTO: ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ'**

1 Andrò a vederla un dì in cielo patria mia:  
andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor.

**Rit. A1 Ciel! al Ciel! al Ciel! andrò a vederla un dì!  
al Ciel! al Ciel! al Ciel! andrò a vederla un dì.**

2 Andrò a vederla un dì! è il grido di speranza  
che infondemi costanza nel gaudio e nel dolor.

3 Andrò a vederla un dì! andrò a elevar miei canti  
cogli Angeli e coi Santi per corteggiarla ognor.

### **RECITA DEL SANTO ROSARIO**